

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano di ricerca straordinario per lo sviluppo di un sistema informatico integrato di trasferimento tecnologico, analisi e monitoraggio delle produzioni agricole attraverso strumenti di sensoristica, diagnostica, meccanica di precisione, biotecnologie e bioinformatica, predisposto dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (Atto n. 427).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE  
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del Piano di ricerca straordinario per lo sviluppo di un sistema informatico integrato di trasferimento tecnologico, analisi e monitoraggio delle produzioni agricole attraverso strumenti di sensoristica, diagnostica, meccanica di precisione, biotecnologie e bioinformatica, predisposto dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (atto n. 427);

visti i rilievi espressi in data 11 luglio 2017 dalla Commissione V (Bilancio);

osservato che il Piano di ricerca straordinario, di durata triennale, si articola in due grandi progetti (o aree tematiche) denominati, rispettivamente, « Biotecnologie sostenibili per l'agricoltura italiana » e « AgriDigit-Agricoltura digitale » e che esso prevede anche una terza parte (Investimenti) relativa alla realizzazione di strutture ed all'acquisto di attrezzature;

ricordato che lo schema di decreto all'esame è stato predisposto sulla base delle disposizioni contenute nella legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ed in particolare nell'articolo 1, comma 665, che demanda al CREA la promozione di un piano triennale di ricerca straordinario per lo sviluppo di un

sistema informatico integrato di trasferimento tecnologico, analisi e monitoraggio delle produzioni agricole attraverso strumenti di sensoristica, diagnostica, meccanica di precisione, biotecnologie e bioinformatica al fine di garantire il rilancio delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura, favorire lo sviluppo di nuove tecnologie a supporto delle produzioni agricole, ed accrescere il sistema delle conoscenze a sostegno dello sviluppo del settore agricolo nazionale e della tutela del *made in Italy*, a tal fine autorizzando, al comma 667 la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2016 e di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018;

richiamato il parere favorevole espresso dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in data 25 maggio 2017 e ricordato che in tale ultima sede è stato concordato che, successivamente all'approvazione del Piano, in fase di predisposizione delle singole schede di progetto, dovranno essere meglio demarcate, al fine di evitare sovrapposizioni di attività e finanziamenti, le attività e i progetti che fanno capo a questo Piano straordinario rispetto alle restanti attività svolte dal CREA, da valutare insieme alla Rete dei referenti regionali per la ricerca e che relativamente alla voce Investimenti (attrezzature e strutture), e si è altresì convenuto che, in fase

di predisposizione delle schede di progetto, sia fornita una più precisa descrizione degli investimenti previsti con un chiaro collegamento degli stessi sia con i singoli sottoprogetti sia con le attività individuate nei *Work-package*;

considerato che, al riguardo, la relazione illustrativa del Governo fa puntualmente presente che, nelle successive fasi operative, le singole linee di attività individuate dovranno essere opportunamente integrate da specifiche schede di ricerca al fine di consentire una efficace valutazione sia dei costi dei singoli sotto-progetti sia una definizione concreta dei tempi di attuazione;

osservato che le linee di ricerca delineate dal Piano non sembrano pienamente correlate ad un'analisi di politica di economia agraria sulle prospettive di sviluppo dell'agricoltura italiana, mancando di un'indicazione specifica circa il rapporto tra gli strumenti di ricerca che saranno attivati e le ricadute preventivate ed attese in termini economici e ambientali nei settori interessati dagli interventi;

considerato che il Piano intende investire sulle nuove tecnologie di miglioramento genetico, quali il *genome editing* e la cisgenesi, e che il confine tra il genome editing e le tecniche di ricerca che comportano la modificazione genetica degli organismi non è ancora chiaro e che si è in attesa sul punto di un pronunciamento chiarificatorio della Corte di giustizia dell'Unione europea, investita dal Consiglio di Stato francese della questione relativa alla natura degli organismi ottenuti per mutagenesi e del loro inquadramento nell'ambito della direttiva 2001/18/CE;

tenuto altresì conto dell'invito rivolto dalla Commissione europea a tutti gli Stati membri con lettera del 15 giugno 2015 di adottare un approccio cautelativo e di attendere la propria analisi giuridica sulle *New breeding techniques* (Nbt) prima di autorizzare emissioni deliberate in campo

aperto di materiale ottenuto con le nuove tecniche di selezione delle piante;

considerato al riguardo che il Parlamento ha da sempre espresso una posizione nettamente contraria all'uso delle tecniche di modificazione genetica in campo agroalimentare, non tanto per ragioni ideologiche, quanto perché la distintività dei prodotti italiani viene preservata proprio evitando contaminazioni con prodotti modificati geneticamente, a difesa, quindi, del valore commerciale del *Made in Italy* e del suo marchio distintivo nel mondo;

richiamati al riguardo i numerosi atti di sindacato ispettivo approvati dall'Assemblea (quale, ad esempio la mozione Cenni ed altri n. 1/00015 approvata l'11 luglio 2013, che impegnava, tra l'altro, il Governo ad avvalersi della clausola di salvaguardia, di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 224 del 2003, di recepimento della direttiva n. 2001/18/CE, al fine di evitare ogni forma di coltivazione in Italia di ogm autorizzati a livello europeo e di tutelare la sicurezza del modello economico e sociale di sviluppo dell'agroalimentare italiano) e dalla XIII Commissione della Camera dei deputati (quali le risoluzioni 8-00034 Zanin ed altri, approvata il 23 gennaio 2014, sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni, e 8-00036 Cenni ed altri, recante Iniziative in ambito europeo in materia di normativa sulle sementi);

rilevato, infine, che il finanziamento disposto a favore della ricerca nel settore olivicolo risulta incongruo rispetto all'importanza del settore per il settore agroalimentare italiano e all'impegno profuso dal Governo e dal Parlamento per rilanciare la filiera olivicola; considerato che tale scelta è dovuta – come chiarito nel corso dell'audizione dei rappresentanti del CREA – al fatto che, al momento della predisposizione del Piano non era stato ancora raggiunto l'obiettivo della mappa-

tura del genoma dell'ulivo, risultato attualmente acquisito;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

*a)* si provveda, in sede di attuazione del presente Piano, ad astenersi dall'attivare qualsiasi progetto di ricerca che comporti l'utilizzo di tecniche che potrebbero portare all'ottenimento di materiale genetico con DNA esogeno, attenendosi, al riguardo, all'eventuale pronunciamento della Corte di giustizia sui confini delle nuove tecnologie di miglioramento genetico;

*b)* si provveda, altresì, in sede di attuazione del presente Piano, ad inviare tempestivamente al Parlamento le schede di ricerca che saranno predisposte in relazione ai singoli sottoprogetti, ponendo in evidenza nelle stesse le ricadute preventive ed attese in termini economici e ambientali nei settori interessati dagli interventi, attraverso opportuni indicatori;

*c)* si provveda ad incrementare significativamente il finanziamento dedicato alla filiera olivicola – tenuto conto dell'importanza del settore per il comparto agroalimentare italiano – sia nell'ambito del sottoprogetto Biotech, dove risulta attualmente pari ad appena 300.000 euro, sia nel sottoprogetto Agricoltura Digitale, dove è del tutto assente;

*d)* si promuova ogni utile azione al fine di preservare la biodiversità agroalimentare, secondo quanto previsto dalla legge n. 194 del 1 dicembre 2015 « Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare », a partire da una ricognizione del materia genetico presente nell'ente e in sinergia con le università, gli altri enti di ricerca e le regioni, e di valorizzare la ricerca finalizzata al miglioramento della produzione agricola con metodo biologico ai sensi della normativa europea e nazionale;

*e)* ci si adoperi ad integrare il presente Piano definendo le questioni brevettuali non direttamente affrontate, adottando le misure necessarie ad impedire l'appropriabilità dei risultati della ricerca, vietando la concessione dei brevetti ed assicurando il diritto di accesso degli agricoltori alle sementi e alle varietà tradizionali e locali, in applicazione degli artt. 6 e 9 del Trattato internazionale della FAO sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, ratificato con legge 6 aprile 2004 n. 101;

*f)* si provveda a utilizzare le professionalità operanti all'interno del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) che abbiano una competenza specifica necessaria per la realizzazione del Piano di ricerca, con l'impegno a reperire con il primo strumento utile i mezzi finanziari per trasformare a tempo indeterminato il rapporto di lavoro in essere.